

Karl Marx

Persecuzioni degli stranieri a Bruxelles

«La Réforme»
12 marzo 1848^a

Domenica, 27 febbraio, l'Associazione democratica di Bruxelles tenne la sua prima seduta pubblica dopo la notizia della proclamazione della repubblica francese. Si sapeva in anticipo che sarebbe venuta a parteciparvi una folla immensa di operai, decisi a portare il loro concorso attivo a tutte le misure che l'associazione avesse ritenuto opportuno prendere.

Il governo, da parte sua, aveva fatto spargere la voce che re Leopoldo era pronto ad abdicare appena il popolo lo volesse. Era un tranello, per indurre i democratici belgi a non intraprendere nulla di decisivo contro un re così buono, che chiedeva soltanto di sbarazzarsi del peso della sovranità, purché gli si lasciasse con tutti gli onori una pensione onesta.

In pari tempo il governo teneva pronto un elenco di coloro che riteneva opportuno arrestare quella sera stessa come perturbatori dell'ordine pubblico. Era convenuto con Hody, capo della pubblica sicurezza, di far figurare in questo elenco gli stranieri come istigatori principali di una presunta sommossa, sia per coprire l'arresto dei belgi noti come repubblicani decisi, sia per stuzzicare suscettibilità nazionali. Ciò spiega anche come mai più tardi sua eccellenza Rogier, che non è belga più di quanto S. M. re Leopoldo sia francese, abbia fatto pubblicare un'ordinanza che ingiunge a tutte le autorità di sorvegliare rigorosamente i francesi e i tedeschi, gli uni compatrioti di Rogier, gli altri compatrioti di Leopoldo. Nella forma in cui è redatta, questa ordinanza ricorda le leggi dei sospetti.¹

Questo piano così ben concepito fu attuato in modo tanto più perfido e brutale in quanto coloro che erano stati arrestati la sera del 27 febbraio si erano astenuti da ogni provocazione.

Si direbbe che si siano presi il gusto di arrestare queste persone per maltrattarle, per oltraggiarle a piacere.

Subito dopo l'arresto, li riempirono di pugni, di calci e sciabolate. Gli sputa-

^a Scritto il 10 marzo.